

Libera Cooperazione

Ottobre 2024 - N. 11



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo www.agci.it



Ottobre 2024 - N. 11

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo

www.agci.it

Editore

Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile

Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione

Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero

Mascia Garigliano, Alessio Ciaccasassi,
Raffaella De Rosa, Micaela Di Gennaro,
Dario Fidora, Giuseppe Gizzi,
Marco Patanè, Silvia Rimondi

Segreteria

Marta Angelelli, Stefano Pasqualini

Via Nazionale 243, 00184 Roma,

Tel. 06583271- info@agci.it - www.agci.it

Chiuso in redazione

Ottobre 2024



2 *Editoriale del Presidente Giovanni Schiavone*
Il ruolo della Cooperazione in una società
di tipo individualista e capitalista

3 *Sostenibilità e Innovazione.*
AGCI al G7 Agroalimentare e Pesca di Siracusa
Dario Fidora

7 *Sostenibilità e Innovazione.*
Una nuova strategia per la pesca italiana in Mediterraneo
Raffaella De Rosa

9 *Inclusione e disabilità.*
AGCI ad Assisi al primo G7 della storia
dedicato all'inclusione e alla disabilità
Mascia Garigliano

12 *Economia.*
Dalla nuova Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale
la prospettiva di un cambio di passo per il Paese
Silvia Rimondi

14 *Dal Settore culturale.*
Riparte la Borsa Italiana del Turismo Associativo e Cooperativo
Marco Patanè

15 *Dal Settore agroalimentare.*
Sostenibilità e innovazione: il ruolo delle cooperative nell'agroalimentare
Alessio Ciaccasassi

17 *Storie di Cooperative AGCI.*
Dalla Calabria la cooperativa TxT, Turismo per Tutti, che opera per la
valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico
del territorio. Intervista a Sara Scopelliti, componente del CdA
Mascia Garigliano

20 *Dal CRIS Consorzio Ruini Impresa Sociale.*
RETE, COMUNICAZIONE e IMPATTO:
tre parole per descrivere i risultati del progetto MOSAICO. MODelli Sociali
per l'Apprendimento, l'Interdipendenza e le Competenze sOstenibili
Micaela Di Gennaro

22 *AGCI Storia.*
Maurizio Zaffi, 90 anni di cooperazione laica
Giuseppe Gizzi

23 *Da Fon.Coop:*
Marco Olivieri è il nuovo consigliere Agci di Fon.Coop
"Raccolgo un prezioso testimone, sono pronto alle nuove sfide"

Editoriale del Presidente

Il ruolo della Cooperazione in una società di tipo individualista e capitalista

GIOVANNI SCHIAVONE

Viviamo un'era dove i segnali di una società con la tendenza all'individualismo è sempre più accentuata, di qui l'importanza della Cooperazione nel dover mostrare la propria resilienza con un rilancio decisivo del proprio modello di impresa.

Un modello di impresa, quello cooperativo, che differisce da tutti gli altri, di tipo individuale o societario, in quanto caratterizzato dalla presenza di più persone (i soci) che sono i fautori dello sviluppo dell'impresa cooperativa con eguaglianza, dove tutti sono soci ma nessuno di loro ne è il proprietario.

Una impresa quella cooperativa che non ha lo scopo di lucro, come avviene in altri modelli il cui conseguimento a volte vuole essere immediato, e che invece muove i suoi passi sul principio della mutualità e che ha un forte legame con il territorio, anzi spessissimo è espressione proprio del territorio, del patrimonio ambientale, culturale ed economico e dei bisogni di quel territorio.

È un modello inclusivo di impresa, di valori, basato sulla mutualità, di massimizzazione dei benefici comuni, che ha legame con il territorio, anzi molto spesso è il risultato dei bisogni del territorio e della sua comunità, capace di promuovere uno sviluppo equo e responsabile che di per sé quindi è avverso all'individualismo e che svolge un ruolo sociale peraltro riconosciuto all'Art. 45 della Costituzione italiana, quindi dai padri costituenti della Repubblica italiana.

Riconoscimento più che meritato, basti pensare ad esempio che le cooperative



sociali in Italia non nascono dalla penna del "legislatore" bensì dalle iniziative dei tantissimi operatori cooperatori, in diverse parti del nostro paese che creano il modello di impresa cooperativa sociale per sopperire alla carenza e a volte assenza dello Stato nell'erogazione di determinati servizi.

Il ruolo della Cooperazione, che ha il suo punto forte nella funzione sociale e quindi nella sua economia sociale e solidale, diventa fondamentale nella società di oggi, così come lo è stato in passato, per contrastare quella tendenza individualista e capitalista che la caratterizza con le sue varie disegualianze.

Un ruolo fondamentale che dovrà avere la capacità di individuazione di nuove regole e nuovi spazi dove valorizzarne ancor più la funzione con una grande capacità e intelligenza relazionale tale cogliere le soluzioni promuovendo finanche nuove istituzioni che alimentino

la cooperazione in un periodo quale questo in cui vi è un calo evidente delle nascite delle cooperative e lo si deve fare facendo leva proprio sui valori dell'agire cooperativo che lo hanno animato sin dalle sue origini e con la consapevolezza di mettersi in gioco nel continuo divenire per mantenere adeguati livelli di competitività rispetto ad altri modelli di impresa.

Lo dobbiamo fare con consapevolezza e responsabilità sapendo che non è facile, che non sarà facile in un contesto generale in cui il nostro modello di impresa è il meno conosciuto, ad esempio, a livello scolastico.

Lo dobbiamo fare in virtù dei valori che accompagnano il nostro mondo, quello della cooperazione, che ha un proprio decalogo dei principi cooperativi dove albergano pienamente l'educazione, la formazione e l'informazione, quali elementi democratici essenziali.

Sostenibilità e Innovazione

AGCI al G7 Agroalimentare e Pesca di Siracusa

DARIO FIDORA

Si è svolto, nell'ambito del programma delle attività del G7 Agricoltura - Expo Agroalimentare in Sicilia, il 27 settembre 2024 ad Ortigia, Siracusa, nella Sala Inda (Istituto Nazionale Dramma Antico), il convegno dal titolo "Sostenibilità e Innovazione nella Filiera Agroalimentare e della Pesca", organizzato da AGCI Associazione Generale Cooperative Italiane, un'importante occasione di confronto e approfondimento sulle nuove frontiere del settore agroalimentare e della pesca sostenibile.



«Bilancio altamente positivo per la partecipazione dell'AGCI all'EXPO Agricoltura e Pesca in occasione del G7 Agricoltura 2024 a Ortigia, Siracusa», dichiara Michele Cappadona, presidente regionale AGCI Sicilia e vicepresidente nazionale vicario AGCI-Associazione Generale Cooperative Italiane.

«L'evento si è svolto in un momento di particolare difficoltà per l'agroalimentare siciliano, che tuttora subisce gli effetti dell'emergenza siccità. Ma la crisi climatica è solo uno degli elementi di criticità, che si sono aggiunti al Covid, alla crisi energetica e alla disastrosa situazione infrastrutturale dell'Isola. Abbiamo apprezzato tutte le argomentazioni con cui il



ministro Lollobrigida ha motivato come la Sicilia sia la sede naturale più adeguata per il G7 Agricoltura e, per ampliarne la portata, di un'Expo di nove giorni che servisse a valorizzare come meritano le tantissime eccellenze alimentari italiane». «AGCI Sicilia - continua **Michele Cappadona** - ha deciso di sostenere in tutte le sedi istituzionali come permanente l'organizzazione di un'EXPO annuale in Sicilia sul settore agroalimentare, che tenga accesi i riflettori sulla situazione e le problematiche dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca della nostra regione, essendo l'intera filiera alimentare di eccellenza un asset strategico importantissimo per lo sviluppo economico dell'Isola. Ripartizione di investimenti e risorse per i livelli di infrastrutturazione continuano però ad essere misure decise e attuate in misura inferiore, inadeguata e disallineata alle esigenze della Sicilia, i cui divari continuano ad essere incolmabili.

L'autonomia differenziata non può essere utilizzata per negare in sostanza la solidarietà alle regioni più fragili. Lo Statuto della Sicilia è nato per la ragione inversa. **I livelli delle prestazioni devono essere, ovunque, uniformi** invece che vagamente "essenziali".

Le risorse vanno gestite giudiziosamente: appostare 14 miliardi per il Ponte sullo Stretto prima di avere realizzato autostrade e ferrovie, acquedotti e dighe, impianti di trattamento, riciclo e recupero dei rifiuti, tutte infrastrutture senza le quali la Sicilia è a rischio di collasso, non sembra affatto una strategia logica ed efficace. Occorre un'agenda politica che, senza retorica, guardi meno alla propaganda e sia più sintonizzata alle esigenze del territorio.

L'EXPO Agroalimentare in Sicilia - conclude Cappadona - può essere senz'altro un modo per tenere sempre ben aperta e aggiornata l'agenda per lo sviluppo dell'Isola».



Sostenibilità e Innovazione



I lavori sono stati preceduti dal benvenuto del presidente regionale e vicepresidente vicario AGCI, Michele Cappadona e dai saluti istituzionali di **Edy Bandiera**, vicesindaco Siracusa, già assessore all'Agricoltura della Regione Siciliana, e hanno preso l'avvio alla presenza di



Dario Cartabellotta, direttore generale dell'assessorato all'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea della Regione Siciliana.



Il convegno è stato moderato da **Roberto Gueli**, condirettore nazionale TGR Rai e presidente Ordine dei giornalisti di Sicilia. L'evento è iniziato con il Panel Pesca "La pesca italiana nel Mediterraneo, centralità e possibili sviluppi".

Giampaolo Buonfiglio (presidente AGCI Agrital e vicepresidente nazionale AGCI) ha aperto i lavori intervenendo



sulle "Tematiche legate alla pesca e alla valorizzazione delle risorse ittiche italiane".

Sono seguite le sessioni tematiche a discussione aperta, includendo il confronto tra rappresentanti delle cooperative regionali e nazionali e del CNR, con gli interventi, nella prima sessione, sulla situazione attuale della pesca in Italia, i problemi e le opportunità del settore di **Fabio Fiorentino**, Ph.D. dirigente di ricerca Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche IRBIM-CNR Mazara del Vallo, Trapani e della Prof. **Concetta Messina**, Università degli Studi di Palermo - Dipartimento Scienze della Terra e del Mare, Consorzio Universitario della Provincia di Trapani.

Il Panel Pesca è proseguito con la seconda sessione sulla pesca sostenibile e la presentazione di casi di successo regionali nel settore della pesca, con gli interventi di **Giovanni Basciano**, vicepresidente AGCI Sicilia sul "CoGePA, Consorzi di Gestione della Pesca Artigianale, importante esperienza siciliana di autogestione e tutela" e del Dr. **Sergio Vitale** CNR IRBIM di Mazara del Vallo sulle tecniche di pesca sostenibile e i criteri per la pesca responsabile.

Il Panel Agroalimentare su "Le filiere del grano e del vino: sfide, criticità e prospettive" si è aperto con i saluti istituzionali del Dipartimento Agricoltura della Regione Siciliana portati dal direttore generale **Dario Cartabellotta** che, anche in qualità di commissario per l'Emergenza siccità in Sicilia ha tracciato un quadro delle prospettive e delle politiche di intervento nel settore alla luce delle sempre più gravi cri-

ticità dovute ai cambiamenti climatici e al carente stato delle infrastrutture.

Di seguito, **Alessio Ciaccasassi**, responsabile settore agroalimentare di AGCI) è intervenuto su "Promuovere la sostenibilità e l'innovazione nella filiera agroalimentare italiana".

Enrico Casola, presidente Istituto Cooperativo di Ricerca, innovazione tecnologica, sostenibilità e ambiente ha illustrato il tema



"Il sequestro di carbonio ed i crediti conseguenti in agricoltura"

La sessione tematica è proseguita con analisi di esperti e case studies su tendenze del mercato agroalimentare, pratiche agricole sostenibili, sicurezza e tracciabilità nei processi produttivi, coinvolgendo esperti e presidenti di cooperative sull'importanza della sostenibilità nella filiera agroalimentare.

Dino Taschetta, presidente Biocantine Colomba Bianca, azienda che dal 2016 ha puntato sul vino biologico imbottigliato ed oggi è tra i primi produttori del settore in Europa, è intervenuto su "Sicilia, emergenza idrica, biodiversità e sostenibilità ambientale"



Biagio Pecorino, professore ordinario di Economia e docente di economia dell'impresa agroalimentare all'Università di Catania, presidente cooperativa Valle del Dittaino, ha dedicato il suo intervento alla "Economia circolare, un modello di produzione e consumo".

Sostenibilità e Innovazione

Salvatore Li Petri, business development manager di Cantine Ermes ha portato il suo contributo illustrando le politiche che hanno portato ad elaborare un modello aziendale di successo che dalla Sicilia è riuscito ad espandersi finora in sei regioni italiane: "Multiregionalità come strumento di sostenibilità".



afferma la vitalità e la significativa rappresentatività di AGCI nel panorama associativo dell'agroalimentare italiano, in cui la cooperazione costituisce un fattore strategico di sviluppo.

A chiusura del convegno, una sessione finale sulla promozione e finanziamento di nuove imprese ed iniziative per la crescita della cooperazione.

Marta Angelelli, Agci nazionale, ha illustrato "I servizi di General Fond, Fondo mutualistico AGCI per la promozione e lo sviluppo cooperativo".

«Voglio ringraziare espressamente - dichiara **Michele Cappadona** - per la loro presenza ed il contributo alla partecipazione alla manifestazione Agci nell'ambito del G7 ad Ortigia, fortemente voluta dal presidente nazionale Agci **Giovanni Schiavone**, scusandomi allo stesso tempo per tutti coloro che non sono citati direttamente: **Arturo Marucci**, direttore AGCI nazionale; **Mascia Garigliano**, responsabile Ufficio comunicazione Agci; **Raffaella De Rosa**, responsabile Comunicazione Agci Agrital; i presidenti regionali **Marco Olivieri** di Agci Lazio, **Pasquale Pappalardo** di Agci Puglia, **Adino Cisilino** di Agci Friuli-Venezia Giulia; i presidenti delle Federazioni provinciali Agci della Sicilia **Francesco Sprio** (Agci Palermo), **Silvana Strano** (Agci Catania), **Marcello Curatolo** (Agci Caltanissetta), **Nanni Terranova** (Agci Ragusa), **Giovanni Basciano** (Agci Trapani). Uno speciale ringraziamento per il loro supporto

organizzativo a **Roberta Grimaldi** e ad **Aldo Alasso**, dirigenti di cooperative Agci. Fondamentale la presenza di rappresentanti di cooperative e di revisori da tutte le province siciliane».

«Il padiglione espositivo allestito da AGCI, che è stato visitato dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, ha visto la partecipazione di numerose cooperative AGCI dalle più diverse regioni italiane, tra cui ricordiamo - conclude Michele Cappadona - quelle che hanno allestito con i loro prodotti i relativi stand aperti al pubblico:

Calasetta (vino) e **Latteria San Paquale** (latte/caseario), dalla Sardegna; **Gotto D'Oro** (vino), **La Stella di Amaseno**, **Perseo** e **Cinque Stelle** (latte/caseario) dal Lazio; **A.CO.PR.OL.**, **Olica** e **Apounasco** (olio) dalla Calabria; **Collemoro** (vino) e **Covalpa** (prodotti agricoli surgelati) dall'Abruzzo; **I Pescatori** (prodotti ittici surgelati) dal Veneto; **Araldica** (vino) dal Piemonte; **Copimo** (molluschi) dalle Marche; **Colomba Bianca**, **Cantine Ermes**, **Salamita** (vino), **Valle del Dittaino** (pane), **Santa Teresa**, **Ortofrutticola Vittoria** (prodotti agricoli), **Sicily Natura Bio** (limoni, mango, melograno), **Masseria Pezza del Medico** (agriturismo), **Vivai Simone/Consorzio Agricolo Viviflor** (piante), dalla Sicilia. Finita la manifestazione, i Vivai Simone hanno donato le piante al Comune di Siracusa e ad alcune cooperative siracusane».



Le considerazioni conclusive sono state tratte dal presidente nazionale AGCI **Giovanni Schiavone**, che ha voluto sottolineare come la partecipazione dell'AGCI al G7 Agroalimentare e Pesca di Siracusa



Sostenibilità e Innovazione

G7 Siracusa - Immagini dal Padiglione AGCI EXPO 24 Agroalimentare e Pesca



Sostenibilità e Innovazione

Una nuova strategia per la pesca italiana in Mediterraneo

In un convegno al G7 l'AGCI fa il punto ed avanza proposte per il futuro del settore

RAFFAELLA DE ROSA



La flotta, la produzione, i giorni annui di pesca, i fatturati, gli imbarcati, sono tutti descrittori della pesca italiana ormai in caduta libera. Gli unici numeri in crescita sono quelli dell'età media delle imbarcazioni e dei pescatori. L'ultimo bando per gli incentivi dei fondi europei FEAMPA per i ritiri definitivi dei pescherecci non riuscirà a soddisfare tutte le domande, mentre nessuno sa cosa faranno i pescatori sbarcati dal naviglio che sarà demolito. Si assiste impotenti ad una fuga da un settore stretto fra diverse emergenze concomitanti: ambientali (cambiamenti climatici e specie aliene invasive, mucillagini in adriatico), riduzione degli spazi per l'aumento delle aree marine a vario titolo precluse, riduzione dei giorni annui di pesca per lo strascico e quindi dell'atti-

vità e della redditività delle imprese, aumento dei costi di esercizio (gasolio). Il ricambio generazionale è quasi inesistente per la mancanza di prospettive, per la bassa redditività e per una qualità della vita dura da accettare per i giovani. In questo scenario, la Commissione Europea continua senza tregua ad imporre le sue norme di controllo ed ulteriori limitazioni che andranno oltre gli obiettivi previsti dal Regolamento per il Mediterraneo Occidentale (2019/1022) e riverberati nel resto del bacino attraverso le raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo della FAO.

Per lo strascico questo Regolamento fissava una riduzione massima dell'attività di pesca del 40% in 5 anni nel periodo

2020-2024, per raggiungere il traguardo della massima cattura sostenibile per tutti gli stock entro il 1/1/2025. Non essendo stato raggiunto questo obiettivo (che in realtà sarà verificato solo nel 2026-27), la CE ha già deciso di procedere con ulteriori riduzioni definendo i cinque anni del Regolamento appena terminati una "fase transitoria". Nel Consiglio dei Ministri Pesca del prossimo dicembre, quindi, saranno trattati ulteriori tagli che rischiano di essere esiziali per molte imprese dello strascico, il comparto che rifornisce la gran parte del prodotto dei nostri mercati ittici. In mancanza di un cambio di politica è facile prevedere la chiusura generalizzata di questa pesca, con conseguenze drammatiche sul piano economico e sociale e sui nostri mercati.

Sostenibilità e Innovazione

Nelle analisi dell'AGCI figurano anche diverse altre criticità, dalla inadeguata pianificazione spaziale marittima approvata dal MIT il 25 Settembre scorso (che non fermerà l'espansione vertiginosa di aree precluse per parchi eolici e aree protette Natura 2000) ed effettuata senza passare per una vera consultazione degli stakeholders, alla mancata stabilizzazione degli ammortizzatori sociali (il settore non ha ancora una cassa integrazione operativa), dalla difficoltà di completare gli equipaggi alle mille complicazioni e lungaggini burocratiche che allontanano eccessivamente pratiche ordinarie (licenze, fermi pesca) e straordinarie (indennizzi) anche per una Direzione Generale della Pesca del MASAF cronicamente sotto organico, alla difficile applicazione del Regolamento controlli (2023/2842) su cui pende un ricorso del MASAF presso la Corte di Giustizia Europea.

Tutti temi sollevati da AGCI con le altre Associazioni dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Rispetto a questo groviglio di problemi, Giampaolo Buonfiglio, Presidente di

AGCI Agrital, ha indicato le priorità per una nuova strategia per la pesca italiana in Mediterraneo.

In primo luogo, abbandonare la politica della riduzione dei giorni annui di pesca per lo strascico, e disaggregare i dati della ricerca scientifica e della valutazione delle risorse ittiche, adottando realmente un approccio ecosistemico. Procedere poi alla formulazione di piani di gestione in scala di singole GSA (sub-aree geografiche), con misure specifiche e adeguate alle condizioni ambientali, sociali ed economiche di ciascuna di esse, anche sperimentando formule innovative. In secondo luogo, riprendere la Pianificazione Spaziale Marittima recentemente approvata riportandola ad un tavolo interministeriale, come quello che ha varato il Piano del Mare nel 2023, assicurando una reale consultazione con gli stakeholders e definendo non solo le vocazioni ma gli usi consentiti e no delle diverse aree di mare. Affrontare inoltre con decisione le politiche del lavoro sia in termini attivi (per risolvere il problema degli equi-

paggi, dei giovani e delle donne) che sul piano delle tutele, anche istituendo un tavolo di dialogo sociale.

Va inoltre affrontata con urgenza la revisione del sistema sanzionatorio, sul quale il MASAF-Direzione Generale della Pesca si è già attivata, e rafforzare l'organico della Direzione stessa con adeguate risorse umane e finanziarie. Andranno poi affrontate in sede multilaterale i problemi della giurisdizione delle acque in Mediterraneo, a cominciare dal Canale di Sicilia.

Ampliano e completano il menu di Buonfiglio, l'istituzione e il finanziamento di un fondo di solidarietà, che non può mancare in un settore esposto ad emergenze continue, il rilancio dei contratti di filiera ed incentivazione delle aggregazioni (OP, cooperative), strumenti concreti per favorire la transizione energetica, innovazione tecnica per ridurre gli impatti su stock ittici e ambiente, strumenti per favorire l'accesso al credito e la formazione dei pescatori.

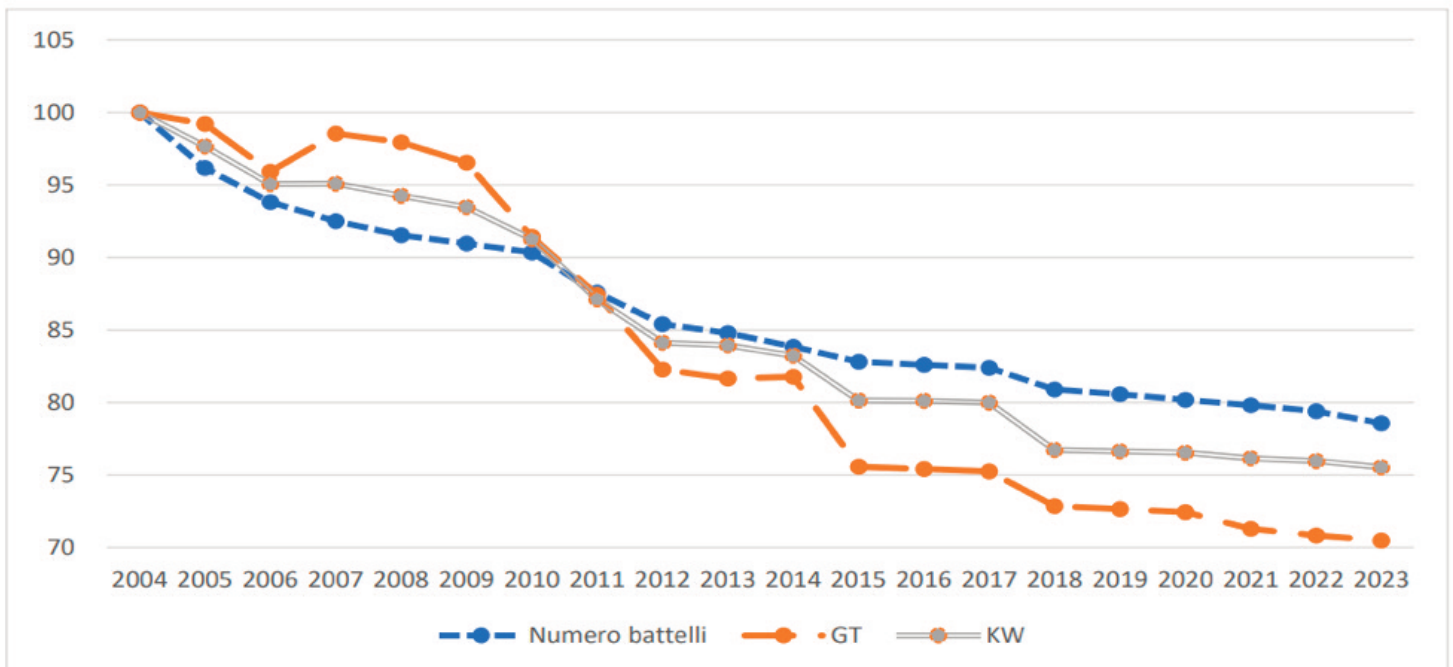


Fig. 1 Andamento della flotta da pesca dal 2004 al 2023

Inclusione e disabilità

AGCI ad Assisi al primo G7 della storia dedicato all'inclusione e alla disabilità

MASCIA GARIGLIANO

"Inclusione sociale" è sicuramente una delle espressioni più usate e, ahimè, abusate del momento. Sembra quasi che debba comparire obbligatoriamente in qualsiasi articolo di giornale o documento pubblico e aziendale per far sì che quest'ultimo appaia sufficientemente aggiornato ed eticamente corretto. Nel mondo della cooperazione, in particolare nel settore sociale, l'inclusione non è un vago pensiero, non è una moda del momento, ma una realtà concreta che nasce e si sviluppa con lo scopo di eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno di una società favorendo il rispetto della diversità. La discriminazione genera, infatti, povertà, mentre l'inclusione produce opportunità e ricchezza in ambito sociale, etico ed economico.

Le cooperative sociali, in particolare, accolgono le persone disabili attraverso progetti personalizzati di inserimento e dispongono di operatori in grado di sviluppare il loro potenziale lavorativo gestendo eventuali criticità. Il loro ruolo,

dunque, è molto prezioso nella nostra società perché esse offrono una risposta ai bisogni occupazionali delle persone in condizioni di svantaggio sociale. Migliaia sono stati gli inserimenti lavorativi di soggetti con disabilità anche complesse, coniugando le loro capacità e potenzialità con la produzione di beni e servizi attraverso progetti personalizzati. Si fa riferimento ad innovazioni sociali che, progressivamente, hanno portato ad innovazioni istituzionali accolte dallo Stato con leggi specifiche che ne hanno riconosciuto l'importanza.

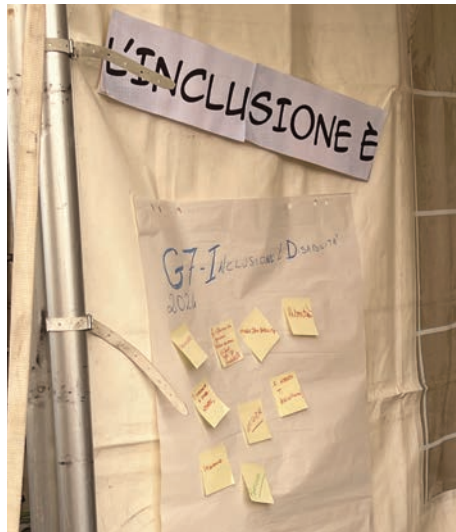
Il **G7 dell'inclusione e della disabilità**, organizzato ad Assisi nelle giornate del 14, 15 e 16 Ottobre, è stato un momento importante non solo a livello nazionale ma anche internazionale in cui, per la prima volta in assoluto, i ministri del G7 che si occupano di disabilità si sono riuniti per confrontarsi e fare il punto sulle politiche e sulle buone prassi allo scopo di trovare delle sinergie per tracciare un per-



corso comune che abbia come obiettivo primario il raggiungimento della migliore Qualità di Vita per le persone con disabilità e le loro famiglie in tutti gli ambiti. Dal 1° gennaio 2024 l'Italia detiene, infatti, la Presidenza del Gruppo dei Sette (G7), un forum informale che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, e a cui partecipa anche l'Unione Europea, rappresentata ai vertici dal Presidente del Consiglio Europeo e dal Presidente della Commissione Europea.



Inclusione e disabilità



Si tratta, pertanto, di un evento di fondamentale rilevanza per il movimento delle persone con disabilità che ha visto, tra i punti all'ordine del giorno, anche la sottoscrizione della **Carta di Solfagnano**, un documento che rappresenta gli impegni dei Ministri e dei Paesi partecipanti al G7 ispirati dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Un evento, dunque, quello del G7, che pone come obiettivo principale la costruzione e la formazione di una società realmente e pienamente inclusiva, con pari diritti e opportunità.

Marco Olivieri, in qualità di **vicepresidente di AGCI Imprese Sociali (con**

delega alla disabilità), lunedì 14 Ottobre, ha portato la propria testimonianza per rafforzare l'impegno e la dedizione delle cooperative aderenti alla nostra Associazione, che lavorano ogni giorno seguendo i valori e i principi della cooperazione in particolare quelli della solidarietà e dell'inclusione sociale.

"Con questo evento, vogliamo ringraziare **Alessandra Locatelli, ministra per le disabilità**, incontrata al G7 – ha sottolineato Olivieri - perché si rimette al centro del dibattito dei Potenti un tema fondamentale per il mondo della cooperazione. La nostra Associazione è presente per portare la voce della cooperazione a un evento mondiale così

importante legato alla disabilità e all'inclusione, due tematiche a noi molto care. Attraverso le nostre cooperative, in particolare del settore sociale, siamo sempre a fianco dei più fragili".

"Abbiamo incontrato la ministra Locatelli – continua Olivieri - con cui abbiamo condiviso il concetto di rafforzare il ruolo della cooperazione per favorire l'inclusione e l'inserimento nella comunità delle categorie svantaggiate. La ringraziamo per questa giornata unica, che rappresenta un'occasione importante di visibilità e conoscenza del nostro mondo a livello non solo nazionale, ma anche internazionale. L'AGCI e la sua cooperazione ci sono!".



Inclusione e disabilità



Economia

Dalla nuova Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale la prospettiva di un cambio di passo per il Paese

SILVIA RIMONDI

L'AgiD e il Dipartimento per la trasformazione digitale hanno reso pubblica la "Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026", quale esito del lavoro di un Comitato di 14 esperti (informatici, economisti e giuristi di comprovata esperienza) istituito per supportare l'Esecutivo nel percorso di definizione di una normativa nazionale in materia e delle connesse politiche di promozione.

Come noto, in questo ambito il nostro Paese non si colloca in posizione avanzata nella classifica europea, principalmente perché manca una cultura del digitale e dell'innovazione, in aggiunta ad una diffusa diffidenza dovuta al timore che l'impianto di macchinari e software avanzati porti alla graduale soppressione di posti di lavoro, con conseguente aumento della disoccupazione e del disagio sociale.

Inoltre, nonostante vi sia nel mondo accademico estrema vivacità su questo fronte, le nostre imprese scontano un notevole ritardo, che rischia di farle arretrare ancor più rispetto ai competitor internazionali: basti pensare che solo un numero esiguo di PMI ha avviato un progetto-pilota fondato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, così come altrettanto modesti risultano i dati relativi ai brevetti e alle start-up innovative.

Se dunque possiamo contare su un evidente dinamismo nei circuiti universitari e nel campo della ricerca, d'altro canto le ricadute sul tessuto produttivo restano piuttosto limitate: l'approccio della maggior parte delle aziende all'innovazione è generalmente refrattario o comunque troppo timido, con il risultato che si continua a procedere a rilento tra una catena di lungaggini e perplessità, ancorché l'efficacia dell'intelligenza artificiale nel migliorare la qualità di prodotti e servizi, nel ridurre i margini di errore e nell'ottimizzare i processi, sia ormai comprovata a livello internazionale.

Gli esperti lanciano, a tal proposito, un segnale di allerta, invitando tutti a riflettere



sul fatto che l'IA, definita nel contesto europeo quale "famiglia di tecnologie in rapida evoluzione che contribuisce al conseguimento di una ampia gamma di benefici a livello economico, ambientale e sociale, nell'intero spettro delle attività industriali e sociali", è un'opportunità e anzi, in un certo senso, una strada obbligata, in quanto chi resta fermo e non coglie il cambiamento in atto è inesorabilmente destinato a perdere competitività e mercato.

Le tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale, che si evolvono ormai a ritmi vorticosi, sospinte da un'intensa attività di ricerca oltre che da cospicui investimenti da parte di aziende private e leader del settore, hanno infatti rivelato, negli ultimi anni, il proprio impatto pervasivo e un alto potenziale trasformativo delle dinamiche sociali e produttive: esse sono in grado di rivoluzionare le modalità di lavoro in tutti i settori e di impattare profondamente sul sistema dell'educazione, sul tessuto imprenditoriale e sociale, sulla Pubblica Amministrazione e sulle attività professionali, con una forza innovatrice senza precedenti che consente ogni giorno di più lo sviluppo di prodotti e processi caratterizzati, peraltro, da una facilità d'uso prima inimmaginabile. Ad esempio, nel campo della salute e delle cure mediche, sono stati già abilitati innovativi approcci in grado di garantire una prevenzione più capillare e attenta, nonché diagnosi più precoci e trattamenti più efficaci.

Naturalmente tutto ciò impone anche un ripensamento del mondo del lavoro, in cui si nota una disponibilità di competenze di

gran lunga inferiore alla domanda o non coerente con la stessa: già oggi, in molti casi, è marcato il disallineamento tra le professionalità e le qualifiche richieste da un lato e quelle possedute da chi lavora o è in cerca di occupazione dall'altro, al punto che risulta sempre più importante e, anzi, essenziale, lo sviluppo di programmi di "upskilling" e "reskilling".

Ciò premesso, l'aggiornamento del precedente Documento programmatico in materia, che aveva come orizzonte temporale di riferimento il triennio 2022-2024, si è reso necessario soprattutto in ragione del cambiamento della percezione collettiva dell'IA e del suo ruolo nella società e nella cultura, all'epoca ancora piuttosto marginale, oggi invece al centro del dibattito e delle attenzioni di tutti.

Il Governo si è mosso sulla scia dell'AI ACT europeo (Regolamento UE 2024/1689), ma con un approccio ancor più propositivo e ad ampio raggio, fino a richiedere il coinvolgimento attivo di tutti gli attori del sistema - dai cittadini alla Pubblica Amministrazione, dal mondo accademico e della ricerca alle PMI - per una efficace e coordinata pianificazione degli interventi. Infatti, mentre il citato testo comunitario si muove intorno alla preoccupazione di regolare l'IA in modo che sull'intero territorio dell'UE i rischi connessi al suo utilizzo siano conoscibili, controllabili e omogenei, quello italiano reca altresì linee guide e priorità per i prossimi anni, insieme all'aspettativa che essa possa fare la differenza nella crescita del Paese, fino a concorrere all'incremento del PIL - secondo le stime di The

Economia



European House Ambrosetti e Microsoft – addirittura nella misura del 18,2%.

L'intento della nuova Strategia è fondamentalmente quello di porre le basi per creare un ambiente in cui l'Intelligenza Artificiale possa svilupparsi in modo sicuro, etico e inclusivo, massimizzando i benefici che possono derivarne e minimizzando i potenziali effetti avversi, in modo da cavalcare l'ondata digitale senza esserne travolti. Nello specifico, vi si legge che essa "può fornire vantaggi competitivi e fondamentali alle imprese e condurre a risultati apprezzabili sul piano sociale e ambientale, ad esempio in materia di assistenza sanitaria, agricoltura, sicurezza alimentare, istruzione e formazione, media, sport, cultura, gestione delle infrastrutture, energia, trasporti e logistica, servizi pubblici, sicurezza, giustizia, efficienza dal punto di vista energetico e delle risorse, monitoraggio ambientale, conservazione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi".

In particolare, il testo è articolato in quattro macro-aree, all'interno delle quali vengono individuate ben 27 azioni strategiche, da promuovere attraverso percorsi agili, a misura di cittadini e imprese, evitando il rischio di una iper-regolamentazione nazionale che finirebbe per rappresentare un freno:

RICERCA: Bisogna puntare al rafforzamento e all'ampliamento del relativo ecosistema italiano, già comunque molto evoluto e distribuito su tutto il territorio nazionale, coinvolgendo nei partenariati pubblico-privato le Università, le Fondazioni, i centri di ricerca, ma anche il tessuto produttivo. Occorrerà creare luoghi deputati all'incontro di competenze e conoscenze. Inoltre, misure specifiche saranno adottate

per mantenere i talenti in Italia e attrarne dall'estero. Fondamentale potrà essere anche il potenziamento delle collaborazioni internazionali attraverso la promozione di studi congiunti e scambi di ricercatori in ingresso/in uscita.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La Strategia mira a rendere più efficienti i processi amministrativi, progettando altresì metodologie e strumenti atti a migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti ai cittadini, nonché a semplificare la loro interazione con la stessa P.A.

IMPRESE: Le linee guida governative sono incentrate sulla necessità di intercettare i bisogni di innovazione emergenti all'interno del tessuto imprenditoriale italiano, agevolando l'adozione di soluzioni più evolute, nell'ottica sia di efficientare gli attuali processi, sia di abilitarne di nuovi. Appare, inoltre, fondamentale sostenere il comparto ICT e favorire l'introduzione nelle filiere produttive di nuove applicazioni di IA, soprattutto con riferimento a quelle in grado di valorizzare le eccellenze del Made in Italy. Potrà essere utile a tal fine la previsione di facilitatori radicati sul territorio, che assistano in particolare le piccole e medie imprese, a partire dall'assessment della loro maturità tecnologica e dall'individuazione degli investimenti da pianificare.

FORMAZIONE: Poiché per poter sfruttare appieno i benefici della cosiddetta rivoluzione digitale, sono necessarie elevate competenze professionali, insieme alla capacità di sviluppare e gestire algoritmi o sistemi di Intelligenza Artificiale, si impone la promozione di una formazione di qualità e di alto livello, allineata alla domanda, così da affrontare al meglio le sfide che le nuove tecnologie pongono e ancor più potranno negli anni a venire. Saranno necessari appositi interventi di alfabetizzazione informatica già dalla scuola primaria, ma anche l'integrazione dell'insegnamento dell'IA in tutti i corsi di laurea, così da favorire interdisciplinarietà e trasversalità delle competenze, oltre a tirocini, programmi di mobilità tra studenti universitari per agevolare la circolazione delle conoscenze, sessioni di aggiorna-

mento per i lavoratori già assunti e campagne informative ad hoc rivolte a tutte le fasce della popolazione.

La visione complessiva della Strategia appare dunque molto ambiziosa nel medio-lungo periodo: centrare gli obiettivi individuati richiederà anche un grande sforzo organizzativo e, soprattutto, una sapiente azione di coordinamento. Il disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento, al quale è demandato il compito di dare attuazione al documento e indirizzarne l'implementazione, valorizzando le potenzialità delle nuove tecnologie e regolandone l'utilizzo, sembra andare proprio in questa direzione, prevedendo appositi sistemi di monitoraggio, percorsi formativi/informativi, incentivi e risorse dedicate. Fermo restando che molte delle misure introdotte dovranno essere finanziate ex novo o poter contare comunque su un rafforzamento degli stanziamenti in essere, l'auspicio è che le azioni strategiche previste nel testo prediligano iniziative di sistema e non si risolvano in progetti estemporanei o localizzati, che otterrebbero come effetto l'aumento dei divari e delle disomogeneità oggi esistenti tra territori.

Alla base di tutto ciò, si colloca ad ogni modo l'urgenza di intervenire in modo incisivo sulle infrastrutture: è infatti indispensabile «investire su quelle "fisiche" che consentano di sviluppare soluzioni di Intelligenza Artificiale sempre più all'avanguardia, mantenendo e migliorando la propria competitività a livello internazionale, ma ancor più è necessario prendere oggi atto che i repository di dati e informazioni su cui i sistemi di IA possono essere addestrati rappresentano essi stessi una infrastruttura imprescindibile nello sviluppo di queste nuove tecnologie».



Dal Settore culturale

Riparte la Borsa Italiana del Turismo Associativo e Cooperativo

MARCO PATANÈ

Torna anche quest'anno BITAC, la manifestazione creata dalle componenti turistiche delle tre principali centrali cooperative italiane riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo per promuovere la conoscenza e la collaborazione tra le imprese e favorire la commercializzazione dell'offerta turistica cooperativa. La location scelta, per quello che è da sempre un appuntamento itinerante, è il suggestivo Palazzo Monte Frumentario della città di Assisi. BITAC ha una tradizione consolidata da più di un decennio e rappresenta, sin dai suoi inizi, un punto di riferimento per il mondo cooperativo che ha riunito in questi anni oltre 3500 partecipanti, 1600 operatori, 700 buyer e 180 esperti di turismo.

Anche per questa edizione, l'evento si articolerà in una parte convegnistica, una dedicata ai tavoli di co-progettazione e una dedicata al Premio Bitac.

I convegni, i seminari e le tavole rotonde che si terranno in presenza il 20 ed il 21 febbraio del 2025, rispondono ai valori dell'ospitalità e della valorizzazione della cultura del territorio, mettendo gli stessi in connessione con le realtà territoriali che ospitano BITAC, i loro progetti di sviluppo e gli strumenti di innovazione sociale e tecnologica che caratterizzano lo sviluppo del settore turistico. Del resto, la *mission* di BITAC è proprio quella di promuovere un turismo che sia sostenibile e responsabile. Non mancheranno occasioni di dialogo con istituzioni e operatori, con momenti di approfondimento e analisi di aspetti rilevanti per lo sviluppo del settore nel modello cooperativo. Uno dei seminari sarà organizzato, come di consueto, da AITR – Associazioni Italiana di Turismo Responsabile. Nelle prossime



settimane il programma sarà disponibile sul sito www.bitac.org, la partecipazione sarà aperta a tutti e a titolo gratuito.

La seconda giornata della BITAC sarà dedicata ai tavoli tematici di co-progettazione, un luogo di creazione di opportunità di collaborazione e di business tra le imprese cooperative.

Lo scorso anno, nell'edizione della "Borsa" tenutasi a Ravenna, i temi scelti per i tavoli si riferivano al turismo scolastico, all'entoturismo, al turismo accessibile, alla ricettività e al turismo delle radici. Con grande soddisfazione per gli organizzatori, va detto che il confronto fra gli addetti ai lavori è continuato anche oltre l'appuntamento di Ravenna e prosegue tuttora con incontri di follow up. I tavoli, la cui definizione tematica si concretizzerà in questi giorni, si svolgeranno in contemporanea e ciascun tavolo avrà un facilitatore per la discussione e la costruzione della proposta. Visto il successo dello scorso anno, per agevolare i lavori del tavolo, verrà prevista anche stavolta

una prima sessione di lavoro di ciascun tavolo in modalità on-line.

Quanto al Premio Bitac, viene confermato anche per quest'edizione il riconoscimento per il miglior progetto di turismo cooperativo. L'idea del premio è quella di far emergere i tanti progetti che le cooperative che svolgono attività nel settore turistico realizzano nei vari segmenti di offerta. Le candidature, che si apriranno a fine mese, potranno essere presentate compilando il formulario disponibile a breve sul sito web, assieme al regolamento del Premio. La premiazione avverrà in presenza, ad Assisi, dove i finalisti saranno invitati a presentare il loro progetto: la cooperativa che sarà proclamata vincitrice riceverà un premio in denaro e in aggiunta, verranno selezionati alcuni progetti ai quali verrà assegnato il Bollino di Buona pratica cooperativa.

Insomma, l'appuntamento, per operatori e non, è da segnare in agenda: lontani dal turismo di massa, vicini alle persone, come recita il claim della manifestazione.

Dal Settore agroalimentare

Sostenibilità e innovazione: il ruolo delle cooperative nell'agroalimentare

ALESSIO CIACCASASSI

L'industria agroalimentare italiana, con le sue 740.000 aziende agricole, 330.000 imprese di ristorazione, 70.000 industrie alimentari e 4 milioni di lavoratori, si colloca al terzo posto nell'Unione Europea per dimensioni del mercato. Secondo i dati Istat, nel 2023 ha generato un fatturato superiore ai 550 miliardi di euro, rappresentando il 19% del PIL (settore esteso). Attualmente si contano circa 340 startup attive nel campo dell' AgriFoodTech e 840 prodotti a marchio (DOP e IGP) ponendoci al primo posto in Europa.

Secondo stime FAO entro il 2050 dovremmo garantire oltre il 30% in più dell'attuale produzione agricola per poter rispondere alle esigenze alimen-

tari, sfida che rende necessario costruire un nuovo modello agricolo in termini di sfruttamento del suolo e delle risorse, di emissioni e di deforestazione, e, che può essere vinta solo imboccando con decisione la strada dell'agricoltura sostenibile che consente agli agricoltori di ottenere la stessa produzione con un minor impiego di risorse. Il mondo agricolo e agroalimentare quindi, è sempre più chiamato a fornire il proprio contributo ad una alimentazione sana, sicura e accessibile a tutta la popolazione. La sostenibilità del settore agricolo è un tema sempre più centrale nel dibattito globale. Per rispondere a queste sfide, le cooperative agricole giocano un ruolo di primo piano. Attraverso la loro

attività, promuovono pratiche agricole sostenibili, valorizzano la filiera corta e supportano l'economia locale. Le cooperative agricole rappresentano un modello di successo nell'ambito della produzione agroalimentare. La forza di queste realtà risiede nella loro struttura, basata su principi di mutualità e condivisione. Questo consente ai piccoli produttori di unire le forze, garantendo la sostenibilità economica delle loro aziende e, allo stesso tempo, di mantenere alte le norme di qualità e sostenibilità dei prodotti. Una delle missioni fondamentali è quella di garantire la sostenibilità ambientale delle produzioni. L'adozione di tecniche agricole rispettose dell'ambiente, la rotazione dei raccolti, l'uso limitato di prodotti chi-



Dal Settore agroalimentare

mici, sono solo alcune delle pratiche che queste realtà adottano per preservare la salute del nostro pianeta.

L'innovazione digitale è strategica per la crescita e la sostenibilità del comparto agricolo. In un settore che affonda le proprie radici in una tradizione secolare, la tecnologia permette di affrontare le sfide del presente e del futuro, l'agricoltura di precisione, il controllo accurato delle fasi di coltivazione, la lotta contro lo spreco alimentare sono tutte problematiche che trovano risposte efficaci e innovative nell'impiego di soluzioni digitali. La blockchain, ad esempio, promette di rivoluzionare la trasparenza e sicurezza delle filiere agroalimentari; mentre nuove piattaforme online stanno reinventando i modelli di vendita dei prodotti alimentari. Ma non si tratta solo di migliorare efficienza e produttività: il vero obiettivo è quello di costruire un modello di società più responsabile, in cui anche il settore agroalimentare svolge un ruolo cru-

ciale. Ma il costo dell'innovazione nel settore agricolo porta con sé problematiche che riguardano soprattutto le piccole e medie imprese, infatti l'evoluzione dell'agricoltura 4.0 ha permesso alle grandi aziende agricole con disponibilità di capitali di migliorare notevolmente la loro evoluzione attraverso nuove tecnologie innovative, mentre dati alla mano le piccole imprese hanno avuto difficoltà ad accedere a tali agevolazioni, creando un solco ancora maggiore tra realtà grandi e ben strutturate, e realtà di piccola e media entità che si trascinano dietro problemi di strutture obsolete e fuori dal mercato. I dati confermano comunque un generale ritardo sulla modernizzazione e digitalizzazione sistema agricolo italiano, dove le scelte politiche in tal senso, possono dare uno stimolo a cambiare marcia.

L'Italia è leader della green economy per molti degli indicatori che mappano le dimensioni della transizione verso la sostenibilità. Con oltre 2,3 milioni di et-

tari e la più alta percentuale di superfici a coltivazione biologica sul totale (19% contro una media europea ferma al 12%), è ormai vicina al target del 25% di superfici investite nel biologico, come previsto dalla Strategia Europea del Farm to Fork per il 2030. E' chiaro che la transazione ecologica deve essere sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista tecnico economico e sociale, i vari regolamenti Europei come quello del limite dell'uso dei prodotti fitosanitari (poi ritirato dalla commissione su pressione della conosciuta protesta dei trattori) la normativa imballaggi, direttiva sulle emissioni industriali e zootecniche e la nature restoration law, sono sfide necessarie per fare fronte alle conseguenze disastrose dei cambiamenti climatici e garantire un'alimentazione sana e rispettosa dell'ambiente, ma inevitabilmente vanno rimosse alcune "barriere" esclusivamente di tipo ideologico che impediscono il normale svolgimento dell'attività agricola, agroindustriale e commerciale.



Storie di Cooperative AGCI

Dalla Calabria la cooperativa TxT, Turismo per Tutti, che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico del territorio

Intervista a Sara Scopelliti, componente del CdA

MASCIA GARIGLIANO

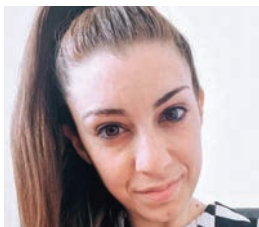
“Tutto è possibile per chi crede. Noi ci crediamo”. Più che un motto è una missione quella che la **società cooperativa sociale TxT** si prefigge di raggiungere, seguendo i principi dell’inclusione sociale, valorizzando il territorio calabrese nella sua bellezza artistica, culturale, storica e supportando il turismo locale e sostenibile.

La **TxT** nasce principalmente con l’obiettivo dell’inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle “fasce deboli” della società, oltre che al perseguimento dello scopo mutualistico che si realizza nell’offerta di occasione e garanzia di lavoro per i soci.

La cooperativa **TxT**, si ispira dunque, nell’esercizio delle sue attività, ai principi cristiani contenuti nella Bibbia e trasmessi costantemente dal suo fondatore, il dott.

Gilberto Perri.

Ne parliamo più approfonditamente con **Sara Scopelliti**, componente del CdA.



Come e quando nasce TxT società cooperativa sociale?

La **TxT** nasce inizialmente come cooperativa sociale all’interno del sistema di lavoro cristiano “A.C.U – Azione Cristiana Umanitaria”, fondato dal missionario Gilberto Perri che ha dato il via ad una realtà lavorativa fondata sull’inclusione e sull’amore per la nostra terra.

L’idea era quella di promuovere un turismo accessibile a tutti, di facilitare il co-

siddetto “turismo di incoming”: l’ingresso dei turisti in Calabria.

Nasce come una cooperativa di tipo B a mutualità prevalente, anche se di recente, precisamente dal 2020, è diventata di tipo A offrendo anche servizi sociosanitari.

Dal 2004 la cooperativa vanta un interessante curriculum proponendo diverse attività per tutti i visitatori che vogliono scoprire una Calabria inedita, affascinante, in particolare, focalizzandosi sulla città di Reggio Calabria e dei paesi limitrofi.

Uno dei nostri obiettivi è quello di promuovere l’integrazione culturale, sociale e umana con la nostra comunità.

Quanti soci? Quanti dipendenti?

Attualmente undici soci e due dipendenti.

Aderente ad AGCI Calabria da quando?

Da tanto tempo la nostra cooperativa aderisce ad AGCI, condividendone gli stessi principi e valori etici, oltre che apprezzandone i servizi e il continuo dialogo e confronto sulle attività in essere. Sono entrata a far parte della cooperativa nel 2015, la mia storia è relativamente “giovane” qui, a differenza di quella di **Patrizia D’Agui** che ricopre il ruolo di vicepresidente e che, sin dal principio, ha contribuito concretamente alla crescita e allo sviluppo di TxT. Abbiamo, inoltre, realizzato insieme tanti progetti, iniziative ed eventi culturali importanti.



Quali eventi avete organizzato per la valorizzazione del territorio?

Ce ne sono tanti. Dal 2010 abbiamo realizzato “Antiche Tradizioni dei Sapori e dei Saperi di Calabria”, evento culturale per far conoscere i sapori della nostra splendida regione. Nel 2012 ha dato il via



Storie di Cooperative AGCI



alla "Mediterranean Wellness", un evento che ad oggi conta 12 edizioni. Quest'anno l'evento è rientrato nell'ambito di "Calabria Straordinaria" con "Mediterranean Wellness - L'Era degli eroi" in cui la Txt ha promosso anche il pacchetto turistico "Reggio Antica". L'evento è stato cofinanziato dalla Regione Calabria, unendo la promozione del benessere fisico e psicologico con la

valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale di Reggio Calabria. Un legame, questo, reso evidente nell'organizzazione delle diverse tappe del tour giornaliero che si è concentrato nell'offrire un'esperienza completa e coinvolgente ai nostri visitatori, rimasti affascinati da un viaggio nel cuore della storia della città, tra antiche mura, maestose rovine e tesori nascosti.

Tanti sono, poi, gli eventi legati al Castello Aragonese, dopo che è stato riaperto e con una ristrutturazione recente, realizzando una rassegna di diversi incontri per rilanciare l'offerta turistica non solo del Comune ma proprio del Castello stesso, di cui ricordiamo la rassegna di eventi "L'Antico Tesoro nel Cuore di Reggio".

Quindi non solo cibo e mare, ma anche cultura...

Esattamente! È proprio così! Abbiamo mare, montagna stupendi ed invidiabili, così come i piatti tipici e il clima mite. Ma la Calabria non è solo questo. Ecco perché intendiamo promuovere anche l'aspetto culturale, storico ed archeologico che offre il nostro territorio.

A rafforzare questa tesi le posso dire che abbiamo realizzato, inoltre, l'evento **Rhegium Comics** che lega la cultura pop alla cultura calabrese, attraverso fumetti, manga, cinema teatri, musica. Per i più giovani ma non solo!

Il suo percorso professionale

Inizialmente ho intrapreso la via degli studi universitari, ma poi ho iniziato a dedicarmi al volontariato e mi sono avvicini-



Storie di Cooperative AGCI



nata alla realtà cristiana e solidale legata al dott. Perri e quindi, eccomi qui alla TxT.

Il valore della solidarietà, che lei conosce bene, vive anche nel mondo della cooperazione. Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Cooperare vuol dire lavorare insieme per raggiungere un unico obiettivo, senza lasciare indietro nessuno. Cooperazione sociale vuol dire inclusione, dialogo, confronto, integrazione. Più si coopera, più si cresce.



Il rapporto col territorio.

Siamo molto legati al nostro territorio! Lo promuoviamo in ogni ambito!

Quali sono le difficoltà che riscontrate?

Sono quelle, ahimè, legate al mondo burocratico ed amministrativo, soprattutto in ambito pubblico.

Progetti futuri?

Vogliamo puntare sull'ampiamiento dei servizi nel settore sanitario, oltre che in quello culturale.

Vuole aggiungere altro?

Vorrei concludere con una frase, un pensiero semplice che poi semplice non è, dedicato a tutti: ***"Non perdetevi mai la speranza!"***



Dal CRIS Consorzio Ruini Impresa Sociale

MOSAICO

RETE, COMUNICAZIONE e IMPATTO: tre parole per descrivere i risultati del progetto MOSAICO

MOdelli Sociali per l'Apprendimento, l'Interdipendenza e le Competenze sOstenibili

MICAELA DI GENNARO

Negli ultimi anni, il welfare è divenuto un settore strategico e occupazionale di grande rilievo. Tuttavia, durante il biennio della pandemia, le cooperative sociali in generale e laziali in particolare hanno registrato un significativo peggioramento del saldo ricavi/costi, con conseguenti rischi elevati per la continuità operativa e lavorativa. Contemporaneamente, è cresciuta la richiesta di servizi sociali, educativi e di inserimento lavorativo, nonché lo sviluppo di nuovi servizi e figure socio-assistenziali.

Partendo da queste considerazioni, le cooperative sociali Raggio di Luce, Segni di integrazione e Orto Magico hanno voluto dare un impulso innovativo e sostenibile alle loro attività, investendo negli ambiti del welfare di prossimità e dell'economia collaborativa.

Il Progetto MO.S.A.I.C.O., presentato dal CRIS in risposta all'avviso 51 di FonCoop, "Azioni integrate per la crescita sostenibile del 22/06/2022, ha avuto l'obiettivo generale di realizzare un modello organizzativo collaborativo sostenuto da un contratto di rete per la gestione integrata di servizi innovativi e sostenibili, sia socialmente che economicamente.

Esso ha inteso rilevare gli elementi strategico-operativi per dare sostenibilità a una rete di servizi considerata lo strumento più adeguato a rispondere alle esigenze e allo sviluppo socio-territoriale e definire un nuovo modello di network di prossimità. Il percorso è stato realizzato puntando sul partenariato e sulla collaborazione tra pari come ambiti di innovazione organizzativa abilitanti a favorire l'innovazione sociale a 360° e un approccio realmente *stakeholders oriented*.



"Innovazione e Collaborazione per rispondere alle nuove sfide del Welfare" si può definire, *ex post*, lo slogan di un progetto che ha raggiunto risultati importanti realizzando vantaggi significativi e tangibili per le cooperative beneficiarie. Proprio in considerazione dell'unanime apprezzamento positivo emerso si è pensato di affidare la descrizione degli aspetti maggiormente qualitativi rilevati alle PA-ROLE di alcuni tra i diretti interessati.

RETE

L'occasione offerta dal progetto Mosaico è stata preziosa per concretizzare l'attività di collaborazione che nei fatti è iniziata da diversi anni tra un gruppo di cooperative. Questa importante attività è stata da stimolo per dare finalmente una forma ufficiale, attraverso un contratto di rete, ad un intento di cooperazione che aveva un necessario bisogno di un momento di analisi ma anche di sviluppo di una organizzazione armoniosa delle procedure e interazioni tra il personale appartenente a diverse strutture.

Come sottolinea Alessandro De Luca, pre-

sidente della cooperativa Segni d'integrazione, già da tempo le tre imprese del progetto Mosaico, insieme anche a le Mille e Una Notte ed al Consorzio Platone hanno acquistato una sede comune per gli uffici, con l'obiettivo non solo di condividere gli spazi ma, soprattutto, di centralizzare alcune funzioni (gestione del personale, amministrazione, progettazione), condividere gli stessi consulenti (commercialista, consulente del lavoro, responsabile della sicurezza) così da ottimizzare le risorse umane, ridurre i costi gestionali e condividere le migliori pratiche ed esperienze.

Fondere le diverse esperienze, creare delle commistioni tra personale proveniente da diverse strutture e storie professionali, trovare delle soluzioni procedurali che potessero ottimizzare i flussi lavorativi scegliendo le migliori pratiche ma anche studiando nuove soluzioni è stato possibile solo grazie agli strumenti offerti dal progetto.

Prezioso è stato il momento di analisi iniziale che ha concretizzato, in modo sistematico e professionale, tutto quell'impegno di individuazione delle necessità di ciascun gruppo di lavoro. Questo ha per-

Dal CRIS Consorzio Ruini Impresa Sociale



messo di progettare un nuovo sistema organizzativo individuando i reali bisogni in termini di formazione utili a raggiungere l'obiettivo di armonizzazione delle diverse competenze. Ma grande attenzione è stata posta anche solo agli aspetti non prettamente tecnici. Sono state programmate delle attività formative che hanno favorito la socializzazione delle persone, creato dei momenti di condivisione personale tra operatori che si conoscevano solo marginalmente. Insomma, una vera e propria attività che ha costruito un gruppo di lavoro più coeso, collaborativo e aperto ad ampliare le proprie esperienze con quello degli altri. La conclusione del percorso ha formalizzato un risultato di particolare importanza, un contratto di rete che ha finalizzato dal punto di vista legale tutta una serie di opportunità di collaborazione e significative sinergie tra le diverse realtà coinvolte. Ma ancora più rilevante è che alla fine si è data concreta forma ad un nuovo gruppo di lavoro che è stato denominato "Brembana Group" dove le persone agiscono ed operano non più solo per la propria cooperativa ma per una nuova comunità che ha sviluppato delle nuove potenzialità che non sono solo la somma matematica di singole esperienze ma un vero e proprio volano esponenziale di nuove opportunità ed energie a beneficio del contesto sociale nel quale le nostre realtà operano.

COMUNICAZIONE

L'attività di comunicazione, affidata a Giordano Antonelli, aveva una funzione importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi progettuali. Non si è trattato, cioè semplicemente di diffondere e disseminare i risultati raggiunti, ma di fornire anche un contributo tecnico per la costruzione dell'immagine della rete.

"Questo compito ha richiesto una riflessione approfondita su come rappresentare in maniera chiara e simbolica l'essenza del progetto, valorizzandone i principi cardine. Il processo creativo è stato guidato dalla necessità di trovare un equilibrio tra estetica e significato. L'obiettivo primario è

stato quello di rendere visibile l'unicità di ciascun elemento coinvolto nel progetto, pur mostrando come queste individualità possano unirsi per formare un insieme armonico e coerente, capace di esprimere qualcosa di più grande.

Per la realizzazione dell'immagine centrale, ho scelto un mosaico raffigurante un cielo stellato, composto da pezzetti di ceramica. Il mosaico, infatti, è una metafora potente dell'unione di frammenti diversi per creare un'opera complessiva: ogni pezzo, pur avendo una forma e un colore propri, contribuisce alla bellezza e alla complessità dell'insieme. Questa scelta visiva riflette l'idea che ogni componente del progetto Mosaico porta un contributo unico e fondamentale.

Le stelle, al centro dell'immagine, sono il simbolo perfetto per rappresentare questo concetto di viaggio condiviso. Ogni stella brilla di luce propria, ma è solo nella loro interazione con altre stelle che si crea un disegno più grande, complesso e affascinante. Questo rafforza il concetto di cooperazione, in cui ogni parte gioca un ruolo essenziale nel raggiungimento di un obiettivo comune. Il logo è stato progettato con un font semplice e un design pulito. Il mosaico, inserito all'interno della parola "Mosaico", mira a enfatizzare l'idea di unione e connessione. La scelta di inscrivere il testo in un rettangolo sottolinea la solidità e l'armonia che emergono quando elementi diversi si incontrano e si integrano tra loro. L'uso di una geometria semplice serve a comunicare chiarezza e struttura, valori fondamentali per il progetto".

Infine, l'intento alla base di questa comunicazione visiva è stato quello di dare voce al concetto di collaborazione. Ogni cooperativa, così come ogni individuo e ogni idea, è un tassello fondamentale per costruire qualcosa di più grande e significativo".

IMPATTO

In conclusione, abbiamo chiesto a Simona Balistreri, Presidente di Raggio di Luce di sintetizzare l'impatto complessivo di questa iniziativa:

"I risultati ottenuti attraverso il Progetto MOSAICO sono un'importante svolta nell'evoluzione del welfare territoriale. Come Presidente della Raggio di Luce ETS, una delle 3 cooperative sociali protagoniste di questa iniziativa, posso dire che MOSAICO, puntando su innovazione e collaborazione, ci restituisce oggi un futuro più inclusivo e sostenibile.

Uno dei risultati centrali del progetto, che desidero evidenziare, è certamente lo sviluppo di un modello organizzativo nuovo, basato sulla sinergia già esistente tra le cooperative sociali coinvolte che ha saputo valorizzarne i punti di forza. Questo nuovo modello, infatti, non solo ha migliorato la capacità di risposta alle esigenze del territorio, ma ha anche accresciuto la qualità della vita professionale dei lavoratori e delle lavoratrici destinatari delle iniziative, dimostrando che un'organizzazione strutturata bene può rendere i servizi più efficienti e sostenibili, con ricadute positive a 360°.

MOSAICO ha incarnato l'idea che "coesione è competizione", dimostrando come l'approccio di rete possa valorizzare le risorse locali e promuovere il progresso sociale. Investire sulla collaborazione ha permesso di migliorare il sostegno ai più fragili, offrendo servizi più vicini alle reali necessità della Comunità. Attraverso l'analisi dei trend del settore e l'identificazione dei fabbisogni formativi, abbiamo potuto tracciare una strada per rispondere alle nuove sfide del welfare, garantendo che le competenze dei professionisti del settore siano in linea con le richieste emergenti del contesto socio-economico cui rispondono. Questo progetto ha dimostrato concretamente come la cooperazione e l'interdipendenza tra attori locali possano costituire la base di un welfare territoriale moderno, migliore, capace di affrontare le sfide del presente con strumenti nuovi e una visione a lungo termine, lungimirante. Siamo entusiasti di proseguire lungo questa strada, con la consapevolezza che il cambiamento è possibile solo attraverso l'unione delle forze e delle idee".

AGCI Storia

Maurizio Zaffi, 90 anni di cooperazione laica

GIUSEPPE GIZZI

Lo scorso aprile Maurizio Zaffi, Presidente di AGCI per 12 anni (1996/2008) ha compiuto novanta anni. Moltissimi dei quali vissuti nell'alveo della cooperazione laica. Zaffi nasce a Bologna nel 1934, laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, entra nei primi anni '60 all'INPS quale dirigente dell'istituto.

Ma la storia di Zaffi è storia di profondo impegno politico e sindacale che caratterizzerà la sua vita professionale ed è intrecciata, nei primi anni '70 a quella di Raffaele (Lello) Vanni, fondatore della UIL e segretario generale di matrice repubblicana dell'organizzazione di Via Lucullo. È una lunga nidiata quella dei sindacalisti di scuola repubblicana allievi di Vanni, da Fabio Canapa a Giorgio Liverani, Adriano Musi, Aride Rossi, per finire con Maurizio Zaffi e Carlo Pasqualini che si ritroveranno in AGCI a partire dalla metà degli anni '80.

Nel sindacato, Zaffi assunse ruoli di rilievo. In particolare divenne Direttore della scuola di formazione dei quadri UIL a Lavinio dal 1976 al 1979. Paolo Carcassi, oggi responsabile nazionale dei Fondi Interprofessionali UIL e già segretario confederale, ricorda "l'assoluta qualità e modernità dei corsi tenuti a Lavinio sotto la guida Zaffi".

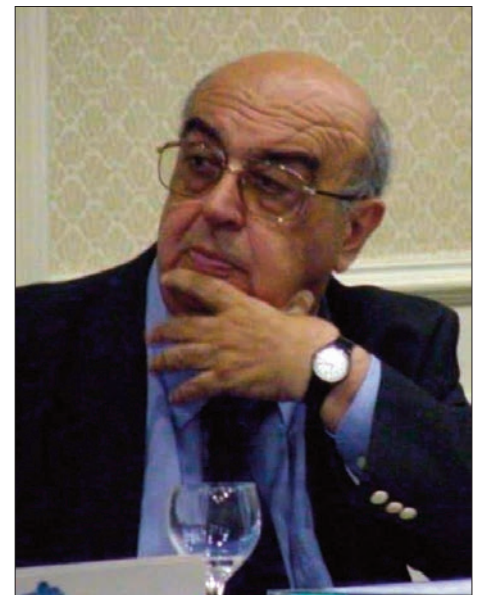
Oltre al ruolo citato, sempre nell'alveo sindacale, Zaffi divenne nel 1977, su richiesta di Vanni, segretario della UIL dei chimici nel Congresso che si svolse a Terni. E, ironicamente, faceva notare (l'ironia e l'auto-ironia hanno sempre caratterizzato il suo modo di essere) che quando fu presentato alla platea, tutti si chiedevano chi fosse, vista l'estraneità mantenuta fino ad allora con il comparto dei chimici.

Nonostante i citati significativi ruoli svolti in ambito sindacale, è stata la

Cooperazione e, segnatamente, quella di matrice laica AGCI, l'ambito in cui Zaffi ha raggiunto i maggiori incarichi. A partire da metà degli anni '80, epoca in cui vigeva ancora il collateralismo politico, il Partito Repubblicano con Giovanni Spadolini, dopo una fase di vita travagliata di AGCI, decise di indicare alla Presidenza dell'Associazione prima Lando Conti (barbaramente ucciso dalle BR dopo pochi mesi) e successivamente il senatore Aride Rossi. Zaffi divenne assieme a Luciano Zignani che sarà poi Presidente dell'AGCI dal 1989 al 1996, il catalizzatore dell'organizzazione e del rilancio dell'Associazione. Nel 1989, Zaffi fu nominato Direttore dell'Associazione e nel mentre falliva l'ambizioso disegno di Zignani di una organizzazione unitaria con Legacoop e Confcooperative, egli si trovò a gestire a partire dall'avvio della sua Presidenza AGCI nel 1996, le code della crisi della Prima Repubblica che ebbero un riverbero anche sulla consistenza numerica ed organizzativa dell'associazione, che in quegli anni si trovò a fronteggiare una difficoltà molto forte.

Ma grazie alla sua azione e al contributo di chi lo affiancava in quegli anni, da Laura Pagliaro prima Presidente Foncoop e di AGCI Solidarietà, a Carlo Pasqualini e a Giorgio Brunelli (allora vice presidente), Zaffi mise in campo una profonda politica di rilancio organizzativo e politico di AGCI, sulla base di un modello laico di associazionismo, profondamente autonomo e slegato da posizioni di sudditanza nei confronti delle centrali cooperative consorelle. I risultati non tardarono ad arrivare.

A inizio 2000, ben 14 BCC lasciarono Federcasce per aderire ad AGCI e dare vita al nascente settore del credito. Set-



tore che ebbe un ulteriore impulso con la nascita (sempre voluta da Zaffi e Brunelli) di Banca AGCI.

Anche nel settore sociale crebbero in modo esponenziale le adesioni all'Associazione che in 10 anni raggiunsero e superarono le mille unità. Zaffi avviò anche una profonda riorganizzazione degli uffici.

Chi scrive fu selezionato all'interno del progetto "Nuove leve AGCI", in cui alcuni giovani laureati vennero inseriti in pianta stabile all'interno dell'organizzazione anche per rafforzare l'attività di vigilanza sulle coop a seguito della riforma del 2002.

Zaffi lasciò la Presidenza nel 2008, dopo 12 anni, con il garbo, l'educazione e l'ironia che lo hanno sempre contraddistinto. Il suo lascito politico è stato di grande rilevanza, sia per i risultati economici, sia per la affermazione di una AGCI forte ed autorevole, vera terza centrale laica autonoma e orgogliosa della propria storia ed identità.

Fon.Coop

Marco Olivieri è il nuovo consigliere Agci di Fon.Coop

“Raccolgo un prezioso testimone, sono pronto alle nuove sfide”

Marco Olivieri, da luglio scorso lei è il nuovo consigliere Agci di Fon.Coop. Subentra a Giuseppe Gizzi che, come abbiamo raccontato in queste pagine, ha dato un contributo decisivo allo sviluppo del Fondo.

Lei porta una rilevante esperienza associativa e di cooperatore sociale molto attento alle dinamiche strategiche innescate dalla formazione. Ci può dire come ha mosso i primi passi?

Io porgo innanzitutto i miei ringraziamenti a Giuseppe Gizzi che ha svolto con grande dedizione e competenza la sua missione nel Fondo – prima da consigliere, poi da Presidente –, come ben riconosciuto sia in Agci che dalle colleghe e dai colleghi del CdA di Fon.Coop. Ci tengo inoltre a ringraziare la Presidenza Agci per la fiducia che ha riposto in me nel designarmi in questo ruolo.

È vero, raccolgo un'eredità importante che farò di tutto per onorare con le mie competenze organizzative e di *governance*: io sono presidente di Agci Lazio e ho una lunga esperienza da amministratore di cooperative sociali.

Io sono subentrato in un CdA che da tempo aveva avviato in Fon.Coop una profonda trasformazione e che proprio in questi giorni sta venendo alla luce - devo dire con grande entusiasmo e partecipazione.

Il prossimo 12 novembre ci sarà la presentazione del nuovo *rebranding* e posizionamento, che a partire dall'evoluzione in termini visivi del logo, introduce al so-



stanziale rinnovamento dell'intera organizzazione, divenuta più capace e pronta a sostenere le imprese nel "progettare il futuro" in un contesto di intensi cambiamenti.

Aggiungo – anche perché Giuseppe ci teneva in modo particolare – che sempre in questi giorni l'offerta del Fondo si è ampliata con l'apertura del Catalogo *voucher*, una grande opportunità in termini di accessibilità ai finanziamenti, ma anche per quantità di percorsi formativi disponibili (per ora più di mille) e per qualità della proposta formativa.

Fon.Coop è uno strumento fondamentale nel movimento cooperativo perché la formazione e l'aggiornamento sono centrali. Le nostre imprese da sempre pongono al centro l'elemento umano, non solo perché nei processi produttivi prevalgono le prestazioni delle persone – lavoratrici, lavoratori, soci –, ma perché esprimono un modello d'impresa che punta primariamente al benessere orga-

nizzativo e delle comunità di riferimento e - non al profitto.

Fon.Coop consente di aggiornare il personale, di acquisire le qualifiche e all'interno degli Avvisi proprio l'elemento "certificazione" è sempre premiato. Il Contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali, che da poco è stato rinnovato, prevede obbligatoriamente un determinato numero di ore di aggiornamento all'anno. E sarà interessante come Fon.Coop, che come tutti i Fondi interprofessionali è divenuto lo scorso luglio (su prescrizione del Ministero del Lavoro), soggetto titolato a certificare le competenze dai lavoratori acquisite nei piani finanziati, istituirà questo nuovo servizio aggiuntivo. Ci dovremo dotare delle necessarie procedure di messa in trasparenza e certificazione in raccordo con le normative ed i dispositivi nazionali, europei, ed internazionali. È una grande sfida organizzativa perché, e lo voglio ribadire, è un servizio da costruire ex novo e sul

Fon.Coop



quale sento di portare il mio contributo. Lo dico senza fingimenti: questo è per me un periodo di apprendimento, sento una grande responsabilità, che sto imparando con grande passione per dare il mio contributo.

Un contributo che adotterà un'ottica più spostata sull'accesso ai finanziamenti di Fon.Coop...

Esattamente. Nel confronto che ho avuto con il Presidente Agci Giovanni Schiavone, la scelta del mio nome è legata proprio a questo aspetto: avendo utilizzato i finanziamenti del Fondo ed essendo stato, come si dice, dall'altra parte della barricata, posso suggerire un'ottica più puntuale. Come dicevo, la cooperazione sociale è un settore composto da tante PMI dove l'aggiornamento e la valorizzazione continua delle competenze professionali sono "vitali". Faccio un

esempio non esaustivo ma a mio parere calzante: partecipando spesso agli appalti pubblici, le imprese devono avere al proprio interno specifici profili professionali certificati e sempre aggiornati: assistenti sociali, operatori di asilo nido, fisioterapisti, infermieri, Oss, etc.

Fon.Coop aiuta in modo determinante ad acquisire ed aggiornare queste competenze... e serve sempre di più!

Io vorrei portare il punto di vista delle cooperative (specialmente le piccole) e delle loro difficoltà – che ohimè ho riscontrato. Fon.Coop è "per autonomia" vicino e in ascolto, ma ritengo che si possa sempre fare di più. Non si tratta di adattare gli Avvisi alle esigenze delle imprese, o cambiare le regole bensì proporre in CdA, che è il luogo d'incontro di molteplici legittimi interessi e dove si prendono decisioni condivise, la modalità più vicina e inclusiva per una partecipa-

zione il più possibile... *dalla parte delle imprese.*

Da "utilizzatore" di lungo corso, quale strumento del Fondo l'entusiasma di più?

Da cooperatore che crede nella formazione, gli Avvisi Strategici sono sicuramente lo strumento più interessante, per quanto io lo consideri spesso un punto di arrivo. Bisogna dire infatti che per partecipare a questi Avvisi significa possedere una cultura organizzativa avanzata e consapevole – e che, sempre per esperienza, si acquisisce proprio utilizzando e riutilizzando Fon.Coop.

La cultura organizzativa che intendo significa saper agire su tre binari: voler crescere, voler crescere in modo sostenibile insieme ad altre imprese affini e farlo in modo innovativo. Laddove l'innovazione comincia quando si analizza la propria organizzazione con tutti i processi produttivi e di servizio, quando si identificano gli elementi che devono crescere e rafforzarsi, quando si costruiscono percorsi formativi comuni in grado di colmare i gap e costruire relazioni stabili su obiettivi comuni che coinvolgono il territorio e le comunità.

A breve uscirà il nuovo strategico di Fon.Coop. Sarà interessante conoscere da lei sue specificità.

Certamente, sono disponibile.

Arrivederci al prossimo strategico allora. Grazie Consigliere Olivieri,



Fon.Coop

Cooperare è formare



Fon.Coop

Cooperare è formare

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE DI FON.COOP



FINANZIAMO LA FORMAZIONE

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

FONCOOP.COOP

